

<b>Mittente</b>	Battista Giuseppe	<b>Destinatario</b>	Aprosio Angelico
<b>Data</b>	29/1/1652	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Avellino	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Ricevo per diligenza del Signor Ventriglia		
<b>Contenuto</b>	<p>Riceve da [Flavio] Ventriglia la lettera dell'Aprosio, dato che al momento si trova presso il principe di Avellino [Francesco Marino Caracciolo]; non ha ricevuto da [Lorenzo] Crasso la prima parte del 'Veratro' [Venezia, Leni, 1647] e annuncia di avere scritto a Matera al fine di ottenere una relazione sulla vita di [Tommaso] Stigliani da inviare all'Aprosio. Stigliani a Napoli viene malvisto; durante gli studi filosofici di Battista, Stigliani giunse a Napoli per riverire [Giovan Battista] Manso, il quale in un primo momento volle riceverlo nell'Accademia degli Oziosi; consigliato da Battista, Manso decise, in un secondo momento, di non accogliere Stigliani nel suddetto consesso perché in molte sue opere aveva diffamato la figura di [Giovan Battista] Marino. Battista annuncia di volere ristampare a Venezia la seconda parte delle sue poesie ['Poesie meliche', Venezia, Baba, 1653] e la 'Vita del Beato Felice cappuccino' [Venezia, Baba, 1654]; per ricevere un sostegno in queste operazioni editoriali non sa a chi affidarsi: escludendo [Giovan Francesco] Loredan (Loredano) perché troppo impegnato e [Pietro] Michiel (Michiele) perché «passato a miglior vita», invita l'Aprosio a indicargli qualche altro amico disposto ad aiutarlo. Chiede notizie di [Benedetto] Mariotti.</p>		
<b>Fonte</b>	Gino Rizzo, Lettere di Giuseppe Battista al padre Angelico Aprosio, "Studi secenteschi", XXXVIII, 1997, pp. 267-318, pp. 287-288		
<b>Compilatore</b>	Riga Pietro Giulio		